LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Donne ispiratrici e consolatrici

LA PICCOLA ANNA

Se la Grigorieva non fu per Dostoiewski un'affascinante musa, seppe però rendergli l'esistenza meno agitata, il lavoro più fecondo e la fatica più lieve

Poco più che guarantenne, nel pieno rigoglio della sua potenza creativa, proprio quando avrebbe avuto bisogno di maggior respiro per dar vita ai fantasmi che urgevano nella sua mente, Fedor Dostoiewski conobbe la maggior tragedia della sua vita, purtroppo già così travagliata. La crisi fu talmente improvvisa e violenta che per poco lo scrittore non ne crollò. «Ho paura...» scrisse a un amico: «Attorno a me sento il freddo e il vuoto...».

Era il 1864. Nello spazio di pochi giorni gli erano morti la moglie Maria Dmitrievna e il fratello Michele, il qua-

Fedor Dostoiewski

le gli aveva lasciato in eredità, oltre ai nuovi debiti da pagare, quattro figli e la vedova da mantenere. In parte sua Dostoiewski aveva un figliastro a carico.

Sebbene già autore di celebrate opere, non solo non aveva come vivere le numerose cambiali firmate dal fratello, ma neppure come sfamare tutte quelle bocche che sfornano mezze in casa.

Nelle grinfie di Stellowski

Dostoiewski poteva anche non interessarsi degli impegni presi da Michele, ma un simile modo di procedere gli parve un sacrilegio, come se la memoria del fratello dovesse uscirne contaminata. Nello stesso tempo gli sembrava un atto troppo disumano volgere le spalle, perché rispondere presso ai loro parenti, alla cognata e ai nipoti. A tutti quei cruci venne aggiunte le sue personali disavventure, che non furono «sol poche, alcune gravi delusioni sentimentali subite di recente, la malattia che in seguito al sussegnirsi dei dispiaceri ebbe acuita, il continuo assillo dei creditori che lo tacchinano da ogni parte e il lavoro ossessionante. Quanto basti, insomma, perrendere una persona sin nelle infelice ed affranta, ma per gettarla addirittura nella più cupa disperazione.

Fu allora che lo scrittore cercò tra le grinfie di un certo Stellowski, noto filibustiere e odioso sfruttatore degli scrittori russi dell'epoca, il quale gli proponeva di acquistare, per un compenso irrisorio, i diritti di pubblicare tutte le sue opere. In più Stellowski esigeva la consegna di un romanzo inedito, con la clausola che, se la presentazione del suo manoscritto non fosse avvenuta entro il tempo stabilito, lo scrittore perdeva no... diritto su tutte le sue opere presenti e future.

Dostoiewski non aveva neanche la più lontana idea di ciò che avrebbe scritto. Tuttavia, per sapendo che la mancata osservanza della clausola temporale significava la rovina definitiva, accettò. Poi, oppresso in pensieri dei debiti, sonostante il tempo limitato concessogli dallo Stellowski, se ne andò all'estero. Molte ragioni erano legate a questo suo viaggio: rivedere una donna, Paolina Suslova, che era stata sua amante e ispiratrice, lavorare tranquillamente vicino a lei, e infine tentare la fortuna al gioco. L'ultima era una delle sue fissazioni quasi volta che si trovava qualche soldo tra le mani.

La sorte avversa

Giunto infatti a Wiesbaden, dove la Suslova avrebbe dovuto raggiungerlo da Parigi, alla vista del tappeto verde Dostoiewski non seppe resistere un solo istante, e passò giorni e notti, nella attesa dell'amante, dentro le sale del Casino, sfortunato come sempre — era, oltre a tutto, un pessimo giocatore, privo di controllo e di misura, sia con la sorte a favore che a sfavore — continuamente perse sino all'ultimo rublo. Allora, dopo aver impegnato l'orologio ed certe paia di anche i soldi di quello, nonostante nutrisse per lui un profondo rancore, mandò una disperata lettera a Turgheniéff, per implorare soccorso. «Dite il solo a cui posso indirizzarmi attualmente, e poi voi siete ben più intelligente di tutti gli altri. E questo sia mette a mio ago per scriverci. Ecco di che si tratta: vi parlo da uomo: vi chiedo cento talleri... ». Turgheniéff, forse con il segreto intento di umiliarlo, o forse perché effettivamente non poteva fare di più, gli mandò soltanto cinquanta talleri, quanto bastava per mangiare e dormire. A Dostoiewski non rimase quindi che sperare ed attendere l'arrivo dell'amante e ritentare la sorte con il denaro di lei. Ma la Suslova giunse a Wiesbaden in condizioni finanziarie peggiori della sua. Non aveva neppure i soldi per pagarsi la camera d'albergo; e il cospirato ritorno di quell'amari che Dostoiewski aveva sognato come una redenzione, si rivelò, e un brusco e ovvi lente aggiunse in una squallida locanda di infimo ordine.

Anna, la stenografa

Erano i primi di ottobre. E Dostoiewski non aveva scritto la una solo riga del romanzo che doveva consegnare allo Stellowski entro la fine del mese. Dietro consiglio di un amico decise allora di dettare l'opera a una stenografa, perché il lavoro di improvvisazione, cui dovette ricorrere, procedesse più spedito. Ed ecco comparire sulla scena la piccola e dolce Anna Grigorieva, colei che diventerà la devota compagna della sua vita.

Dopo quattro mesi Fedor e Anna si unirono infatti in matrimonio. "Verso la fine del romanzo", scrisse Dostoiewski alla Suslova per darle notizia dell'avvenimento, "mi accorsi che la mia stenografa mi amava sinceramente, sebbene non me ne avesse mai detto nulla; e anche a me essa piaceva sempre di più. Poiché, dalla morte di mio fratello, in vita è stato per me terribilmente solosa e vuota, le proposi di sposarmi. Essa accettò, ed ora siamo marito e moglie. La differenza di età è spaventosa (quarantaquattro e vent'i), ma io mi vedo sempre più convincendo che essa sarà felice. Ma essa è un angelo".

Il romanzo dettato allo solerte collaboratrice e consegnato allo Stellowski era Il giocatore, in cui Dostoiewski narrava le drammatiche esperienze del suo recente soggiorno a Wiesbaden. L'influenza della Suslova era quindi evidente nell'opera. Ma, se Paolina Suslova in questa ispirata, senza l'aiuto di Anna, e non si travendeva pensando al solo assillo materiale, forse Dostoiewski non l'avrebbe mai condotta a termine. Come, probabilmente, avrebbe scritto ben poco altro, I quattordici anni in cui Anna Grigorieva e Dostoiewski vissero assieme furono infatti i più fecondi della vita dello scrittore: oltre a Il giocatore, egli vi diede Idiota, L'idiota, I demoni, e già più fino al Karamazov e al «diumano» Diario. Un formidabile bilancio.

Non tutto questo periodo fu però privo di tormenti e di affanni, come in un primo momento si potrebbe supporre. Dostoiewski non fu fatto per adattarsi tanto facilmente ad una tranquilla e serena borghesia, nè era troppo precisivo all'accendiscendere. Prese a quando a quando dall'antico fuoco per il giuoco — ogni volta voleva convincersi che tentava la sorte per alleviare dalla costante miseria la moglie e figli, ma poi finì per confessare a sé stesso di non poter resistere al fascino della roulette — trascinò anche nelle grinfie di quegli scrittori russi dell'epoca, il quale gli proponeva di acquistare, per un compenso irrisorio, i diritti di pubblicare tutte le sue opere. In più Stellowski esigeva la consegna di un romanzo inedito, con la clausola che, se la presentazione del suo manoscritto non fosse avvenuta entro il tempo stabilito, lo scrittore perdeva no... diritto su tutte le sue opere presenti e future.

Dostoiewski non aveva neanche la più lontana idea di ciò che avrebbe scritto. Tuttavia, per sapendo che la mancata osservanza della clausola temporale significava la rovina definitiva, accettò. Poi, oppresso in pensieri dei debiti, sonostante il tempo limitato concessogli dallo Stellowski, se ne andò all'estero. Molte ragioni erano legate a questo suo viaggio: rivedere una donna, Paolina Suslova, che era stata sua amante e ispiratrice, lavorare tranquillamente vicino a lei, e infine tentare la fortuna al gioco. L'ultima era una delle sue fissazioni quasi volta che si trovava qualche soldo tra le mani.

La sorte avversa

Giunto infatti a Wiesbaden, dove la Suslova avrebbe dovuto raggiungerlo da Parigi, alla vista del tappeto verde Dostoiewski non seppe resistere un solo istante, e passò giorni e notti, nella attesa dell'amante, dentro le sale del Casino, sfortunato come sempre — era, oltre a tutto, un pessimo giocatore, privo di controllo e di misura, sia con la sorte a favore che a sfavore — continuamente perse sino all'ultimo rublo. Allora, dopo aver impegnato l'orologio ed certe paia di anche i soldi di quello, nonostante nutrisse per lui un profondo rancore, mandò una disperata lettera a Turgheniéff, per implorare soccorso. «Dite il solo a cui posso indirizzarmi attualmente, e poi voi siete ben più intelligente di tutti gli altri. E questo sia mette a mio ago per scriverci. Ecco di che si tratta: vi parlo da uomo a uomo: vi chiedo cento talleri... ». Turgheniéff, forse con il segreto intento di umiliarlo, o forse perché effettivamente non poteva fare di più, gli mandò soltanto cinquanta talleri, quanto bastava per mangiare e dormire. A Dostoiewski non rimase quindi che sperare ed attendere l'arrivo dell'amante e ritentare la sorte con il denaro di lei. Ma la Suslova giunse a Wiesbaden in condizioni finanziarie peggiori della sua. Non aveva neppure i soldi per pagarsi la camera d'albergo; e il cospirato ritorno di quell'amari che Dostoiewski aveva sognato come una redenzione, si rivelò, e un brusco e ovvi lente aggiunse in una squallida locanda di infimo ordine.

Anna, la stenografa

Erano i primi di ottobre. E Dostoiewski non aveva scritto la una solo riga del romanzo che doveva consegnare allo Stellowski entro la fine del mese. Dietro consiglio di un amico decise allora di dettare l'opera a una stenografa, perché il lavoro di improvvisazione, cui dovette ricorrere, procedesse più spedito. Ed ecco comparire sulla scena la piccola e dolce Anna Grigorieva, colei che diventerà la devota compagna della sua vita.

Dopo quattro mesi Fedor e Anna si unirono infatti in matrimonio. "Verso la fine del romanzo", scrisse Dostoiewski alla Suslova per darle notizia dell'avvenimento, "mi accorsi che la mia stenografa mi amava sinceramente, sebbene non me ne avesse mai detto nulla; e anche a me essa piaceva sempre di più. Poiché, dalla morte di mio fratello, in vita è stato per me terribilmente solosa e vuota, le proposi di sposarmi. Essa accettò, ed ora siamo marito e moglie. La differenza di età è spaventosa (quarantaquattro e vent'i), ma io mi vedo sempre più convincendo che essa sarà felice. Ma essa è un angelo".

Il romanzo dettato allo solerte collaboratrice e consegnato allo Stellowski era Il giocatore, in cui Dostoiewski narrava le drammatiche esperienze del suo recente soggiorno a Wiesbaden. L'influenza della Suslova era quindi evidente nell'opera. Ma, se Paolina Suslova in questa ispirata, senza l'aiuto di Anna, e non si travendeva pensando al solo assillo materiale, forse Dostoiewski non l'avrebbe mai condotta a termine. Come, probabilmente, avrebbe scritto ben poco altro. I quattordici anni in cui Anna Grigorieva e Dostoiewski vissero assieme furono infatti i più fecondi della vita dello scrittore: oltre a Il giocatore, egli vi diede L'idiota, L'idiota, I demoni, e già più fino al Karamazov e al «diumano» Diario. Un formidabile bilancio.

Non tutto questo periodo fu però privo di tormenti e di affanni, come in un primo momento si potrebbe supporre. Dostoiewski non fu fatto per adattarsi tanto facilmente ad una tranquilla e serena borghesia, nè era troppo precisivo all'accendiscendere. Prese a quando a quando dall'antico fuoco per il giuoco — ogni volta voleva convincersi che tentava la sorte per alleviare dalla costante miseria la moglie e figli, ma poi finì per confessare a sé stesso di non poter resistere al fascino della roulette — trascinò anche nelle grinfie di quegli scrittori russi dell'epoca, il quale gli proponeva di acquistare, per un compenso irrisorio, i diritti di pubblicare tutte le sue opere. In più Stellowski esigeva la consegna di un romanzo inedito, con la clausola che, se la presentazione del suo manoscritto non fosse avvenuta entro il tempo stabilito, lo scrittore perdeva no... diritto su tutte le sue opere presenti e future.

Dostoiewski non aveva neanche la più lontana idea di ciò che avrebbe scritto. Tuttavia, per sapendo che la mancata osservanza della clausola temporale significava la rovina definitiva, accettò. Poi, oppresso in pensieri dei debiti, sonostante il tempo limitato concessogli dallo Stellowski, se ne andò all'estero. Molte ragioni erano legate a questo suo viaggio: rivedere una donna, Paolina Suslova, che era stata sua amante e ispiratrice, lavorare tranquillamente vicino a lei, e infine tentare la fortuna al gioco. L'ultima era una delle sue fissazioni quasi volta che si trovava qualche soldo tra le mani.

La sorte avversa

Giunto infatti a Wiesbaden, dove la Suslova avrebbe dovuto raggiungerlo da Parigi, alla vista del tappeto verde Dostoiewski non seppe resistere un solo istante, e passò giorni e notti, nella attesa dell'amante, dentro le sale del Casino, sfortunato come sempre — era, oltre a tutto, un pessimo giocatore, privo di controllo e di misura, sia con la sorte a favore che a sfavore — continuamente perse sino all'ultimo rublo. Allora, dopo aver impegnato l'orologio ed certe paia di anche i soldi di quello, nonostante nutrisse per lui un profondo rancore, mandò una disperata lettera a Turgheniéff, per implorare soccorso. «Dite il solo a cui posso indirizzarmi attualmente, e poi voi siete ben più intelligente di tutti gli altri. E questo sia mette a mio ago per scriverci. Ecco di che si tratta: vi parlo da uomo a uomo: vi chiedo cento talleri... ». Turgheniéff, forse con il segreto intento di umiliarlo, o forse perché effettivamente non poteva fare di più, gli mandò soltanto cinquanta talleri, quanto bastava per mangiare e dormire. A Dostoiewski non rimase quindi che sperare ed attendere l'arrivo dell'amante e ritentare la sorte con il denaro di lei. Ma la Suslova giunse a

---

Nuova Stampa Sera

Voronoff in Portogallo

Breve soggiorno a Cintra e stabile residenza a Estoril - Meravigliosa floridezza del vecchio scienziato - Le sue ricerche sul cancro

Nostro servizio particolare

VENTIMIGLIA, marzo.

Sergio Voronoff insieme con la moglie ha lasciato in questi giorni la sua lussuosa residenza di Grimaldi per trasferirsi durante un periodo di otto mesi in Portogallo. Accompagna i due coniugi la loro grande amica Violetta de Montenegro, sorella di Elena, ex-regina d'Italia. Dopo un soggiorno a Cintra, i tre amici si stabilirà in una villa che hanno affittato a Estoril, la località che è stata per lungo tempo la residenza dei Sabaudi in esilio.

Pare strano che, dopo aver fatto restaurare il suo castello Grimaldi durante parecchi anni, e aver speso, secondo voci che si sono diffuse, ben 26 milioni di lire, avverto rimembolliato con gli arredi del periodo Medicèo, erano stati posti in salvo presso privati della località e presso il principe di Monaco (i tedeschi cercarono in esilo argenteria); il celebre scienziato lasci la nostra riviera per il Portogallo. Ma in quel paese Voronoff, maestro di ringiovenitelica degli anziani per le ragazze inglesi

Doppio strascico e gonna drappeggiata: ginnastica ritelica degli anziani

ni deciti agli studi che ancora vivamente lo appassionano. Voronoff fu già in Portogallo durante il recente conflitto, allorché dovette fuggire insieme con la moglie. Fece tappa a Lisbona e soggiornò a Estoril nel 1940, prima di recarsi negli Stati Uniti.

Nel '49 Sergio Voronoff compirà gli 83 anni. Ne dimostra venti di meno. E' un ragazzino vecchio, alto, diritto. Ha il passo svelto, sale le scale con estrema facilità, i baffi abbondanti, fulva molto, gode di una perfetta salute. Ha sposato nel '34 Elena Schwartz, vedova della famosa Lupescu. Quando i due si uniscono in matrimonio Sergio aveva 68 anni, Hilda 19. Se la moglie è una giovane signora, il marito sembra esser rimasto insensibile ad una vegeta sessantina.

Qualche indiscreto ha chiesto a Voronoff se ha applicato a se stesso il suo celeberrimo metodo di ringiovenimento che oggi si pratica più in attraverso iniezioni di preparati ietologici. Con un sorriso pieno di ironia lo chiede scienziato ha risposto:

— Questo fa parte del segreto professionale! Tuttavia vi assicuro che io non abuso di un rudere, nulla vi impedisce di trarne le conclusioni che volete.

A proposito dei preparati ietologici di animali, è curioso un episodio accaduto l'anno scorso all'uscita del teatro dell'Opera a Sanremo. Voronoff e la moglie erano con la famosa Eddie Cahill, quando un fotografo tentò di appressarsi con la lampadina al avvicinarsi dei ringiovenito.

— Un momento! Aspettate! — gli intimò Voronoff. — Devo mettermi in posa. Se mi fotografano alla sprovvista, vengono fuori di sasso! Ho paura di essere troppo a vista vecchia scimmia.

Sono trascorsi ben 27 anni dal primo esperimento di ringiovanimento umano compiuto da Voronoff. Un certo giorno del 1922, il professore e chirurgo dell'Facoltà di Medicina a Parigi si trovava in una piccola sala per assistere alla presentazione da parte di un loro collega, di un breve film sui suoi esperimenti di innesti glandolari. Sullo schermo sfilarono dei montoni, dei capronti, dei maiali, dei tori. Si vedeva dapprima l'animale decrepito, distrutto dalla vecchiezza e lo si rivedeva poi ringiovanito, vigoroso, pieno di forza in agilità. All'operazione delle ghiandole interstiziali. Gli spettatori di eccezione stupivano davanti alle prime sequenze, ma cominciavano a stancarsi di quella sfilata da sera in Non, quando apparve sullo schermo l'immagine di un vecchio curvo e tremante.

— Questo ha 76 anni, spiegò il presentatore. Si chiama Sir Arthur Evelyn Landel è nato a Londra.

Brusquemente le luci si riaccesero e la proiezione s'interruppe. Colui che aveva parlato fece segno ad uno spettatore, che proiettava il film. Quest'ultimo si alzò e con passo energico raggiunse il palco.

— Signori, fu annunziato, permettetemi di presentarvi Sir Arthur Landel di Londra.

In quell'uomo aveto, che dimostrava appena 50 anni, riconsuno aveva riconosciuto il vecchio tremante delle scherme.

L'indomani i giornali di tutto il mondo annunciarono che il dottor Sergio Voronoff ha presentato il suo metodo alla Facoltà di Medicina. Voronoff, sebbene si sia ritirato dal campo attivo delle ricerche scientifiche, segue da vicino i esperimenti di altri ricercatori che sono impulso, in America, le ricerche intorno al cancro, che sarà ripreso e ulteriormente sviluppato dal dottor Evelyn Landel.

Il Tevere accelerato russe è infatti convinto che il terribile male si ricondurrà a dovuto ad alterazione delle funzioni glandolari.

Angelo Nizza

Il Landru londinese

I capi nazisti davanti allo specchio

Così li ha visti il barbiere di Ribbentrop

Francoforte, mercoledì sera.

I pezzi grossi della cricca di Hitler, per quanto dispongano di tutte le ricchezze dell'Europa, non avevano il tempo di pensare alla mancia per l'uomo che ogni mattina li rasava accuratamente: così dichiara Max Kaul, ex-capo barbiere di Ribbentrop e di altri grandi nazisti, in un diario dato in questi giorni alla stampa.

Il più vanesio era Walter Darre, ministro dell'Agricoltura: per tagliargli i capelli occorrevano tre garzoni e due ore di lavoro; inoltre egli si faceva fare la manicure ogni settimana. Due gigantesch S.S. lo aiutavano a scorgere del dittatore.

Quella volta, dice Kaul, Hitler divenne rosso, poi verde, poi smonò di poltrona, e, fendo i pugni sul cofano spedì un portacenere a Ingiungere a Goering di ritirarsi.

Goering, del resto, nella mattacci di cacciare in prigione uno dei colleghi di Kaul perché aveva « osato » chiedere il permesso di lasciare la « piega » dei capelli di Frau Emma Goering.

Quanto a Ribbentrop, Kaul dice che nella sua mimica ebbe a protestare perché gli « sembrava troppo alla americana ».

I resti umani trovati nella cantina di Kensington vengono collocati dagli agenti nel portabagagli di un'auto

Dal mostro di Londra al dottor Pétiot

Diabolica astuzia dei professionisti del delitto - Come Landru e il macellaio di Hannover tutti hanno agito con lo stesso metodo e nascondendo il volto in una lunga barba - Spesso hanno collaborato con la polizia - Calma sconcertante e sdoppiamento di personalità - Piani perfetti crollati per errori fatali

Il tragico laboratorio di Crawley, nel Sussex, dove le vittime del Landru inglese John George Haigh erano fatte scomparire nel bagno di acido solforico. C'era una piccola fabbrica con sette operai di cui era proprietario il celebre scienziato e operai licenziati per «mancanza di lavoro»

stata chiusa e gli

Nostro servizio particolare

LONDRA, marzo.

Anche John Haigh, l'ormai tristissimo famoso mostro di Londra, ha confessato i suoi crimini dopo essere caduto nelle reti della polizia per uno di quei «fatali» errori che fanno crollare il piano delittuoso più perfetto e determinano, con la loro consequenzialità, la cattura dei professionisti del delitto. Identica fu la sorte della saponificatrice di Correggio, quella Leonarda Cianciulli che invitava le amiche a «dolcezze» e le, la soppriveva con efferatezza, e non diventò fu il destino degli altri terribili mostri europei che in questi ultimi 40 anni sconvolsero la opinione pub-

b'.ca per la ferocia dei metodi usati nella eliminazione delle vittime, ferocia superata solo dai tedeschi nei loro orrendi campi di eliminazione.

John Haigh (non scomparire le sue sette vittime adoperare de l'acido corrosivo e riuscì, in ultima e conseguente, a non perdere mai la testa, collaborando perfino con la polizia alla ricerca di una delle sue vittime.

Il suo caso è identico a quello di Martin Haarman, il macellaio di Hannover, il quale era riuscito a dividere la sua personalità e a compiere nella vita pubblica della città in diversi aspetti trasformandosi da un rione all'altro e svolgendo insieme la professione di macellaio, quella di commerciante e infine di detective privato. Nella vete appunto di poliziotto egli era riuscito così bene a sfuggire alle simpatie della polizia da essere designato a effettuare le perquisizioni più delicate fino a divenire direttamente, dato che dopo ogni perquisizione misteriosamente scompariva la persona nella cui casa egli si era recato. Compiva i suoi assassinii con calma e metodo: dopo aver uccisio egli nascondeva il cadavere, lo gliato in due parti, in una valigia a doppio fondo, che, con l'aiuto di un garzone, trasportava nella sua macelleria. Di sua proprietà, dove sezionava la vittima e vendeva i resti insaccati alla sua clientela, mentre gli indumenti erano di delle vittime stesse il trasferiva nella sua bottega di rigattiere per rivenderli.

In questa maniera Martin Haarman eliminò ventisette persone e potè sempre scoprire e arrestato solo in seguito al-

le accuse di una madre, la quale identificò la giacca del figlio in quella che l'assassino aveva indosso.

Il macellaio di Hannover non ebbe difficoltà a confessare i suoi delitti: lo istruito a condannato a morte dell'ultima seguente epigrafe: « qui riposa Moetin Haarman, il più grande criminale del mondo ».

Pochi anni più tardi, mentre già si era spenta l'eco di questo grande processo, un altro professionista del delitto veniva arrestato, senza peraltro attraverso lunghi interrogatori e riuscisse a farlo confessare. La figura infatti di Desiderio Landru fu una delle più diaboliche e astute, tanto è vero che durante il processo egli mantenne una calma sconcertante e un ottimismo che lasciò perplessi i giudici e permise alla stampa di fare le più assurde congetture sulle cause che avrebbero indotto il Landru a uccidere.

Fu scritto allora che egli era un agente del Servizio Segreto e che le sue vittime erano spie che subivano la sorte di tutte le spie. Si disse perfino che, per i servizi prestati, egli non sarebbe stato ghigliottinato.

Accusato di aver fatto sparire undici donne, con le quali si era fidanzato e alle quali aveva promesso di sposarle, invitandole a visitare la sua abitazione situata in una campagna lontana dalla città, negò sempre. Fu la sua grande avarizia a scoprirsi. Infatti egli aveva l'abitudine di tenere un libro personale nel quale annotava tutte le minime spese, un vero libro di entrate ed uscite: in quel libro, in un secondo punto, sotto la voce « uscite » fu trovata la spesa

corrispondente a undici biglietti ferroviari per Gambrais (la località dove egli aveva ucciso undici biglietti, cioè, che egli aveva acquistato per le sue vittime, che dopo avere fatte scomparire, nascondeva i resti nel giardino della villa.

Singolare figura è quella dei Pétiot, uomo pacifico, educato, intelligente, maestro di spirito piccolo borghese, che svolse con uguale cura la professione di medico e quella di criminale. Compì il suo primo delitto per impossessarsi del portafoglio della sua vittima, contenente 280 mila franchi. Con quella somma egli potè, e uno studio e sposarsi convenientemente con una donna che gli portò una dote di mezzo milione. Ormai aveva potuto viversene tranquillamente e bene se l'impunità di quel primo delitto, compiuto con tanta perfezione, non lo avesse spinto a proseguire, divenendo alla fine uno dei più abili criminali.

Anche Pétiot fu scoperto per la sua avarizia che lo induse a conservare qualche oggetto delle vittime che, secondo quanto fu accertato al processo, furono assassinate.

La giustizia si chiese se si trattava di un cinico sadismo, o di un sadico o di un pazzoide. Egli cercò di difenderci affermando di aver ucciso per motivi politici, adoperando la sua personalità e dimostrando di essere stato torturato dalla Gestapo, con la quale aveva collaborato. Non fu essere processato dalla Resistenza. Ma, come Haarmann, Landru e Haigh, anche Pétiot fu per molti di avvenire e con la stessa intelligenza e gli stessi metodi dei suoi predecessori. I quali hanno in comune con lui, se non la fisionomia, l'accortezza di nascondere il volto, incorniciandolo con una lunga barba, secondo singolare aspetto di questi professionisti del delitto.

b. c.

Folla a Kensington, davanti alla casa nella cui cantina sono stati trovati resti delle vittime del Landrù inglese

---

Ugo Chandler, che credo di essere sul punto di impazzire, rompe il fidanzamento con Diana Waherly. La giovane chiede aiuto al suo fratello Hercule Poirot. Nello Hampshire, dove si trovano i tre giovani e erano virtual così di zanza, il col. Putnam riceta a Poirot che l'amminglio Cafi lo Chandler decise di far dispettare il figlio Ugo dalla Marina dopo che per due volte, entrando di notte nella camera del giovane addormentato lo aveva trovato con la pistola puntata e tracce di sangue sui suoi abiti e sulle scarpe. In quella due notti delle pecore erano state sgozzate e Ugo non ne aspetta sinistra.

III.

L'amminglio Chandler era un uomo dai capelli bianchi a cui si dava molto più della sua età. Aveva le spalle curve e la faccia profondamente segnata. I suoi occhi scuri, infossati, avevano un'espressione allucinata, di fanatico.

— Siamo gli ultimi due Chandler, monsieur Poirot — disse — dopo di noi non ci saranno altri Chandler al Mo-

niero di Lyde. Quando Ugo si fidanzò con Diana lo speravo... ma è inutile parlarne. Grazie a Dio non si sono sposati. Mi disdisse poi che Diana gli aveva mescolato in questa faccenda. Speravo... speravo di poterla soffocare!

Poirot disse con dolcezza:

— Io sono molto diverso.

— Sì, sì... ne sono convinto. Ma... — S'interruppe. — Diana... povera bambina... non vuole rassegnarsi. Non si è ammalata nemmeno lo, in principio; non poteva crederci. Non lo credere nemmeno ora se non sapessi che è nel sangue. La macchia, veglio dire.

— Lei approvò il fidanzamento?

— Avrei dovuto oppormi fin dal principio? Ma allora non sospettavo niente. Ugo ha prese da sua madre; niente in lui ricorda i Chandler. Speravo che somigliasse in tutto a Clara. Il ragazzo non ha mai avuto niente di anormale. Ci sono tracce d'insanità in quasi tutte le vecchie famiglie, accidenti! non è vero, Giorgio?

Putnam osservò: — Nessuno avrebbe mai sospettato Ugo niente di anormale. A volte non posso credere di esserne la.

Si alzò ed uscì dalla stanza. L'amminglio Chandler si rivolse ruvidamente: — Il vecchio Giorgio se la prende a cuore quasi quanto lo.

— E' un suo vecchio amico, non è vero? Conoscevo molto bene anche sua moglie!

Chandler annuì. — Sì, Giorgio era innamorato di Clara, credo, quando erano giovanissimi tutti e due. Non si è mai sposato. Io ho perso per questo. La fortuna volle favorirmi contro di lui. Conquistai Clara... ma solo per perderla.

— Il colonnello Putnam era lei quando sua moglie si affogò?

— Sì, era già in Cornovaglia quando mi venne a mancare la signora. Clara ed io eravamo andati lì per la luna di miele. Si fa per dire. Giorgio era rimasto a casa. Non so come mai. Io ero un tipo, un bel pezzo, che correva nel sole, e aveva in testa il sangue della polvere e del sangue; polvere e sangue. Ugo è proprio così. Ma grosso cane con la bava alla bocca. Ugo è nato così. Ugo è stato che lo sono perfettamente normale.

— Mentre lei è convinto, mi scusi, di essere pazzo?

Il giovanotto trasalì. — Non ho ancora perfettamente perduto la testa... ma vado peggiorando. Diana non lo sa, poverina. Mi vede solo quando... vado sto bene.

— E quando sta... male, che cosa accade?

Ugo rispose dopo aver esaurito con forza: — Prima di tutto sogno. E quando sogno sono diabolico. Ricorda, per esempio, quattro mura come un animale in gabbia. Un tavolo, un letto, un pazzito, che correva nel sole, e aveva in testa il sangue della polvere e del sangue; polvere e sangue. Ugo è proprio così. Ugo è nato così. Ugo è stato che lo sono perfettamente normale.

— Mentre lei è convinto, mi scusi, di essere pazzo?

Il giovanotto trasalì. — Non ho ancora perfettamente perduto la testa... ma vado peggiorando. Diana non lo sa, poverina. Mi vede solo quando... vado sto bene.

— E quando sta... male, che cosa accade?

Ugo rispose dopo aver esaurito con forza: — Prima di tutto sogno. E quando sogno sono diabolico. Ricorda, per esempio, quattro mura come un animale in gabbia. Un tavolo, un letto, un pazzito, che correva nel sole, e aveva in testa il sangue della polvere e del sangue; polvere e sangue. Ugo è proprio così. Ugo è nato così. Ugo è stato che lo sono perfettamente normale.

— Mentre lei è convinto, mi scusi, di essere pazzo?

Pazzia ereditaria
Romanzo di AGATHA CHRISTIE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFETTATRICI, bilance automatiche triziarane, tutto il macchinario in genere per alimentazione trovansi presso la nuova organizzazione Estebio (Concessionario Esclusivo Piemonte) Torino, Piazza Statuto 4. tel. 16-271 (Porta Palazzo). 90589

ATTREZZI, macchinario utile stradale, utensili, ferramenta, parafuochi, cancelli, lagnasacchi. Rip. Ortensia 6. Torino. 90588

BILANCIA, trovansi 1000 macchine usate varie quali bilanciati grande occasioni. Scrivere casella 412, SPI. Torino. 4001

FRIGORIFERI e lavatrici ottimamente funzionanti, vendo. Rivolgersi Bosco, Piazzi, 12 bis, ore incontro. Fridio, Sonzello 31, Torino. Telefono 290-300.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, travi, corrente, pali, chiavi Tassoni 90, Telef. 70-004.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate, travi, corrente Francia 90. Telefono 73-814. 90583

STAMPI rotativi, Lumbelli, ultimi ritrovati, macchine rotative, ditta Lumbelli, Via Sacchi, Telefono 500-142.

1 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

MILIONI di lavoro scrivete Via Roma accettiamo lavoro da ognuno abitante Italia. Ditta Ferrero, Torino, Via Roma 31. 90590

BAMBOLE, cestini, mai vista, ricchi pezzi, pescatrici inedite dodici cestini lana fine rosa S. Maurizio 49, Torino 4. ch. Farinian, piazzetta.

L'ATOMIZA visibile presso Mostra artigiano Galleria Metropolitana 90591

La pigrizia
non cattedra decisioni di prima ispirazione guidano, nella pure comedition, non s'ha altro da fare:

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AGENZIA Sacco, Cavour 9, cede saldo cessione ditta, ottima posizione, ottima clientela, avviamento. 3.000 000.

AGENZIA Sacco, Cavour 9, dispone varie ditte cessione bellissime caffè, esportazioni, buone sistemazioni. 90592

CONCESSIONARIA offre in grande stabile ottimo locale, adatto per ditta servizi, buone condizioni. 90593

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI di signori modernissimi 3 camere, cucina, bagno, confort, ascensore, riscaldamento centrale, ottimo, via Pracica 30. Rivolgersi Ing. Arthur Evelyn Landel 24 bis. Per trattative Poletti, Giustini 4.

ALLOGGI Bruno, Cavour 9 cercano, necessari, terreno-bagno, ascensore, riscaldamento centrale. 90594

BARIERA Francia, casa angolare, 10 camere, negozi, 1200 terreno, 3000 metri, Rocca, San Raffaele 6.

CORSO Francia angol. via Rosin 24 vendesi palazzo 10 camere, 3 alloggi, giardino, ascensore, riscaldamento, libero. Visite 15-17.

LATTONERI Bruno, vendesi proprietà muraria mq. 60 parzialmente libera con attrattiva compiuta e materiale vario. Via Barlassina 9, Telefono 73-814. 90595

PAGANI gaggio, Statuto vendesi alloggi signorili liberi terreno bagni consoni, terra sacra marmo. Telefono 30-172. 90791

PRIVATO ottimo appartamento 5 stanze e conforts, centro, terreno mq. 300 circa posizione bellissima vendesi miglior offerente Scrivere casella 1183 SPI Torino.

RIBALDINO ascensore mq. 1000 circa radiatori, riscaldamento. Scrivere casella 1183 SPI Torino.

VIA Sciandrate 8 ultimo alloggio tre camere ottima, altro due camere ottimi. Via IV Marzo 11.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

LOCALE 30 m. adatto esposizioni, rappresentanze, Rivolgersi Giobertì, centro Telefono 40-140.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

MEDICO cerca alloggio 15 camere ascensore, riscaldamento 200.000, affitto adeguato. Scrivere casella 8257, SPI Torino. 90596

COLLETTI SUPERIORI cercano per tre camere servizi preferibilmente zona Francia, Rivolgersi casella 3000 SPI Torino. 13330

7 ACQUISTI SEGUIRE L. 20 p. p.

SGUALA femminile di taglio e confezione, Rivolgersi Sacchi 9, ripetutamente. 90597

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 10 p. p.

DESIDEROSO apprendere radio-tecnica, cerco persona disposta impartire lezioni pratiche. Scrivere casella 1183 SPI Torino.

MAGLIERISTE insegnandosi su macchina rotilinee, lezioni diurne, serali. Via IV Marzo 11.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

MONTATORE termoidraulico SPI, cerca lavoro casella 4000 SPI Torino. 90598

SALDATORE autogeno pratico lavoro cerca, casella 1183 SPI Torino.

14 PIANOFORTI, RADIO L. 20 p. p.

INGROSSO casalinghi elettrodomestici cerca tagliatore Piemonte Liguria esamina eventuali complessi. Rivolgersi Ing. Arthur Evelyn Landel casella 9136, SPI, Torino.

15 ANIMALI L. 20 p. p.

SMARRITO cane cucciolo lupo rosa Rivolgersi Ferrero, Via Lapidario, dodici. Telef. 30-21.

16 ARGENTI VARI L. 20 p. p.

ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti, argento, argento antico, porcellane, Pago massimo sovrapo. Rabbiamo. Ing. Cavour 8. 90599

ACQUISTO cartaccia libri fogro vecchio bottiglie tappi. Telefono 70-217. 90